

QUEI BONUS CHE FANNO STARE PEGGIO LA SANITÀ

In Emilia-Romagna premiano i medici che prescrivono meno esami. Ma per snellire le liste d'attesa ci sono ben due leggi. Così, si gabba solo il cittadino.

Caro dottore, ti pago se non curi il malato. Alla fine ci siamo arrivati. L'ultima novità, in fatto di sanità pubblica, arriva dall'Emilia-Romagna e precisamente dall'Asl di Modena: un bel bonus per i medici di base che non prescrivono gli esami ai loro pazienti. Non è geniale? Siccome non si riescono a ridurre le liste d'attesa, si decide che le visite non sono più necessarie. O, almeno, non per tutti. Certo: qualche paziente senza la colonscopia o la tac ai polmoni magari rischia di morire. Ma che ci volete fare? Ciò che conta è ridurre le statistiche del Servizio sanitario nazionale. Se poi aumentano le statistiche dei cimiteri, pazienza.

Che si finisse, ancora una volta, per scaricare sui cittadini il costo delle inefficienze dello Stato era piuttosto evidente. Prima, hanno creato un sistema iper burocratizzato in cui il medico di famiglia non può far altro che diventare un passacarte prescrivendo esami specialistici. Poi, se la prendono col suddetto medico diventato passacarte prescrivendo esami specialistici. Anzi addossano a lui tutta la colpa del disastro sanità. «Constatiamo un incremento evidente delle prescrizioni», ha cominciato a lamentarsi il ministro della Salute Orazio Schillaci qualche mese fa. E qualcuno ha pure tirato fuori l'Intelligenza artificiale per dimostrare che (ricerca condotta in Puglia) il 43 per cento delle prescrizioni risulta «inappropriato». Come faccia un computer a sapere che è inappropriata la risonanza magnetica prescritta alla signora Pina di Molfetta, prima che si conosca l'esito della medesima, è difficile sapere. Ma tant'è: nella sanità l'Intelligenza artificiale è utilissima per completare l'opera della stupidità umana.

Che ci sia stato, negli ultimi tempi, un eccesso di ricorso a quello che gli esperti chiamano «medicina difensiva», è indubbio: il medico di base, per evitare guai (e spesso non avendo altre possibilità), nel dubbio preferisce un esame in più che uno in meno. Ma dov'è l'errore? Sono anni che ci spingono alla prevenzione. Sono anni che ci

dicono che una Tac o una gastroscopia possono salvarci la vita. Sono anni che fanno campagne per indurre le persone a fare controlli periodici. E adesso invece si vuole dare un premio ai medici che quei controlli non li prescrivono? Il risultato sarà ancora una volta quello di creare un sistema in cui si cura solo chi ha i soldi. Perché è chiaro che il manager il check-up, pagato di tasca sua o dall'azienda, lo farà comunque. È la signora Pina di Molfetta che si sentirà dire che la sua risonanza magnetica è «inappropriata».

E dire che la soluzione al problema delle liste d'attesa c'è già. Da anni. Basterebbe metterla in atto. Una legge del 1998 (n.124 del 29 aprile) stabilisce infatti l'obbligo del Servizio sanitario nazionale di rimborsare la visita effettuata dal privato qualora il Servizio sanitario nazionale non garantisca i tempi previsti. Semplice no? Se il dottore ti prescrive un esame da fare entro dieci giorni, e non riesci a prenotarlo con il Ssn, vai a farlo da un privato (il posto, si sa, lì lo trovi subito) e poi il Ssn te lo rimborsa. Lo dice la legge. Nel luglio 2024 il ministro Schillaci ne ha fatta un'altra (la n. 107 del 29 luglio) per rendere il meccanismo ancora più agevole: non c'è nemmeno più bisogno del rimborso, puoi andare dal privato direttamente senza pagare. Una meraviglia, si capisce. Peccato che nessuno applichi nessuna delle due disposizioni.

E perché, di fronte a ciò, il ministro tace? Perché le Asl anziché applicare leggi a vantaggio dei cittadini cercano di aggirarle? Perché si inventano ogni tipo di trucchetto (a Cuneo hanno escogitato persino le visite fittizie fissate nella notte di Natale) per fingere che le liste d'attesa si riducono anche quando non è vero? Non ho risposte, ma l'idea di un bonus per non prescrivere più esami mi sem-



Peso:90%

bra perfettamente coerente con tutto ciò. A questo punto, però, perché limitarci alle liste d'attesa? Abbiamo trovato il sistema per risolvere anche il problema dei Pronto soccorso affollati: diamo un premio a chi li chiude. Vedrete che le code svaniranno in un attimo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*di Mario
Giordano*



Peso: 90%